

Lo rileva lo studio Cribis: la percentuale dei ritardi gravi (oltre 30 giorni) è stabile al 9,1%

# Pagamenti, puntualità in forse

## La quota di fatture saldate entro scadenza cala al 40,4%

**I pagatori puntuali, al 31 dicembre 2022, sono circa 4 su dieci (40,4%). Poco meno rispetto al trimestre precedente (40,7%), ma in recupero sul 2020 (35,7%). I pagamenti con oltre 30 giorni di ritardo sono stabili al 9,1%: molto meglio rispetto al 2020 (12,8%). Il Nord Est è l'area geografica più affidabile (47,7% di pagamenti regolari), percentuale che scende al 27,5% per le imprese situate al Sud e nelle Isole**

Pagina a cura  
DI ROXY TOMASICCHIO

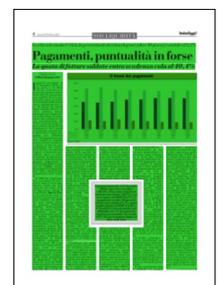
I pagatori puntuali, al 31 dicembre 2022, sono circa 4 su dieci (40,4%). Poco meno rispetto al trimestre precedente (40,7%), ma in recupero sul 2020 (35,7%). Numeri alla mano: nell'ultimo trimestre dello scorso anno, i pagamenti con oltre 30 giorni di ritardo hanno toccato il 9,1%. Le micro imprese hanno mantenuto un trend positivo nella classe di pagamento alla scadenza con una concentrazione del 41,9%, ma hanno fatto segnare anche un livello di ritardi gravi (10%) simile al trimestre precedente. Il Nord Est è l'area geografica più affidabile (47,7% di pagamenti regolari), mentre le imprese situate al Sud e nelle Isole hanno avuto un comportamento più critico: solo il 27,5%, in aumento rispetto al trimestre precedente. Sono, in estrema sintesi, le osservazioni emerse dallo Studio pagamenti (aggiornato al 31 dicembre 2022) realizzato da **Cribis**, società del gruppo Crif specializzata nelle informazioni commerciali sulle aziende.

«Il 2022 ha rappresentato una ripresa di tutti i settori dopo la crisi pandemica, anche per quei comparti che erano stati più impattati», spiega il

ceo di Cribis, **Marco Preti**, «Il tema della cassa risulterà cruciale per le imprese italiane nel 2023, che sarà l'anno chiave per valutare l'effettiva stabilità dell'economia reale del nostro Paese, considerati anche gli eventi macroeconomici a cui stiamo assistendo, che rappresentano ancora sfide cruciali per le nostre imprese». I tempi di pagamento, infatti, hanno ricadute dirette sulla liquidità delle imprese in quanto le fatture con ritardi gravi rischiano di trasformarsi in crediti inesigibili, lasciando a secco le casse. Ed è per questo che è bene sottolineare come il trend dell'ultimo trimestre rappresenti, è vero, il primo peggioramento congiunturale della puntualità dei pagamenti, che, dai primi tre mesi del 2020, si era mostrata in crescita a ogni rilevazione trimestrale. Ma è anche vero che il confronto tendenziale mostra un miglioramento della qualità dei pagamenti sia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sia rispetto al primo trimestre del 2019, pre-covid. I pagamenti puntuali crescono infatti di 16 punti rispetto al quarto trimestre del 2021 e di 57 punti rispetto al 2019. «Quando si parla di ritardi gravi il problema per le imprese è proprio quello di dover fron-

teggere ritardi di incassi non concordati, quindi non programmati», spiega a *ItaliaOggi Sette* il ceo Preti, «questo genera difficoltà nell'organizzare l'attività per far fronte alla produzione senza però poter contare sulle entrate sperate. Un problema di organizzazione che fa andare in tilt il sistema. Per questo ricordo come sia importante per le imprese stare molto attente alla gestione del credito commerciale e al rischio connesso».

L'incidenza dei pagamenti in grave ritardo (oltre i 30 giorni dalla scadenza) è stabile a quota 9,1%. Molto meglio rispetto al 2020 (12,8%). Quindi quali sono gli elementi negativi che iniziano a pesare sulla capacità delle imprese di saldare in tempo le fatture? «Sicuramente l'inflazione che rallenta i consumi e si ripercuote a cascata sulla cassa delle aziende», risponde Preti. «A livello aggregato, cioè facendo la "media" tra le situazioni molto eterogenee dei diversi settori, questi fattori sono stati compensati dalla ripresa post pandemia che ha visto nel 2022 l'anno del ritorno alla normalità, soprattutto i settori importanti come l'hospiti-



Superficie 99 %

tality e turismo. A questo si aggiunge probabilmente il fenomeno della “solidarietà di filiera”, nato durante la pandemia tra le aziende delle filiere produttive, in cui le aziende si sono organizzate per garantirsi flussi di cassa costanti, grazie all’attenzione del rispetto dei termini concordati. Questo approccio più organizzato e programmato, in cui hanno un ruolo fondamentale le grandi aziende “a capo” delle filiere, è diventato oggi la prassi in molte filiere».

Esaminando le macro-aree geografiche e le province, come anticipato, il Nord Est risulta l’area più affidabile con il 47,7% di pagamenti regolari, mentre le imprese del Sud e Isole mostrano un comportamento meno virtuoso con solo il 27,5%, con un marcato peggioramento rispetto al trimestre precedente (28,1% di pagamenti puntuali). Bene Lombardia, Emilia Romagna e il Veneto, che si rivelano le regioni con la maggiore

quota di pagamenti regolari (50,3% la prima e 47,9% le altre). All’opposto, la Sicilia e la Calabria occupano l’ultima posizione del ranking regionale del pagamento puntuale rispettivamente con una quota pari al 23,4% per la prima e 23,6% per la seconda.

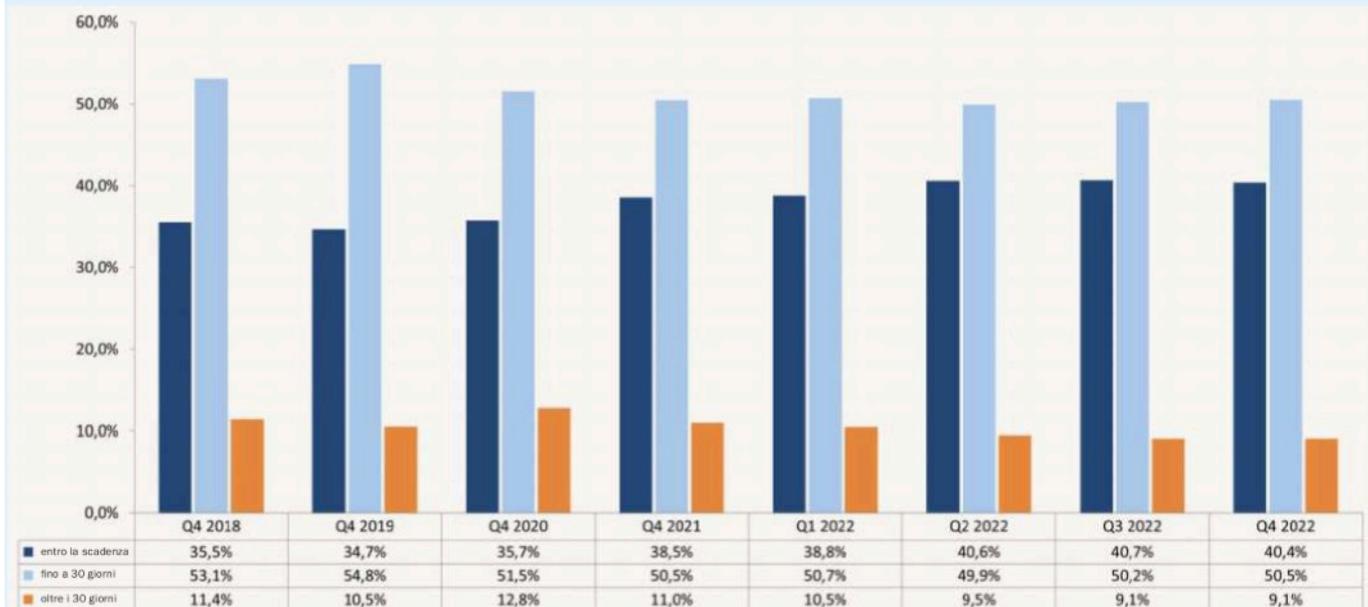
A livello settoriale, i gruppi merceologici più puntuali sono i servizi finanziari (52,5%) in peggioramento rispetto al terzo trimestre 2022 (53,5%), mentre nel commercio al dettaglio c’è la concentrazione più bassa (30,8% delle imprese), in linea col trimestre precedente.

E per quest’anno cosa ci attende? Ci saranno conseguenze negative? «È presto per dirlo ma dalla mia esperienza posso affermare che il 2023 sarà l’anno chiave per due motivi: prima di tutto staremo a vedere se le imprese riusciranno ad assestarsi e ad assorbire quegli eventi “macro” che si

sono abbattuti anche sull’Italia, aumento dei tassi di interesse, inflazione, aumento del prezzo delle materie prime, conflitto Russia-Ucraina», spiega Preti, «Al momento parrebbe di sì, guardando anche ai settori più colpiti. In secondo luogo, dovremo vedere gli effetti dei provvedimenti del nuovo governo sulla tenuta delle imprese». A questo proposito, racconta ancora il ceo, saranno una chiave di volta le politiche di sostegno: «Lo abbiamo visto durante la crisi pandemica che ha impattato sul 2020 e anche sul 2021, i provvedimenti “centrali” a supporto delle imprese sono sicuramente stati un supporto fondamentale per il sistema, quindi molto possono fare i governi per supportare il sistema Paese. Questo però non può sostituire una gestione attenta dei crediti commerciali e dei flussi di cassa, che rimane l’elemento centrale soprattutto in momenti come questi in cui si inseriscono componenti esogene la cui fine e il cui reale impatto risultano difficile da prevedere».

— © Riproduzione riservata — ■

## Il trend dei pagamenti



Fonte: Cribis